Anno XIV. Sabbato 13 Settembre 1879 N. 219

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° settembre corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo di L. 10.66.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 9 settembre contiene:

1. R. decreto 4 agosto, con cui a cominciare dal 1° gennaio 1880 il comune di Montesanto Vigi è soppresso ed unito a quello di Sellano.

2. Id. 14 agosto, con cui il comune di Spadafora San Pietro è soppresso e unito a quello di Milazzo.

3. Id. id. con cui a cominciare dal 1° gennaio 1880 il comune di Monterubiaglio è soppresso ed unito a quello di Castel Viscardo.

4. Nomine e disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 10 settembre contiene:

1. R. decreto 14 agosto che modifica il ruolo organico del personale della Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma 11: Si assicura che sarà approvata la proposta del ministro della guerra che domanderà alla Camera i fondi per le spese straordinarie, tra le quali quelle per la difesa delle Alpi Orientali con cambiamento del ponte della fortezza di Verona.

Al fine di provvedere alla crisi annonaria, il governo si propone di domandare alla Camera i mezzi di aumentare i lavori approvati dalla legge ferroviaria concedendo soli 60 milioni.

Cairoli partirà verso il 20 corr. per Belgirate; avrà un colloquio con Depretis e tornerà a Roma alla fine del mese.

Il movimento dei prefetti avverrà in ottobre.

Una circolare del ministro Villa ingiunge alle società ferroviarie che non concedano facilitazioni in occasioni di feste e congressi senza preventiva autorizzazione del prefetto.

Una circolare del ministro guardasigilli indirizzata alle autorità giudiziarie annunzia la formazione del regolamento giudiziario unico, domandando ai presidenti ed ai procuratori generali la loro opinione in proposito. Chiede inoltre il parere dei cancellieri sull'opportunità di sopprimere alcuni registri. Il tempo fissato per le risposte è a tutto il 15 ottobre.

Prima di partire, Boerescu narrò l'esito delle sue negoziazioni. Bismarck vuole l'esecuzione integrale del trattato di Berlino, respingendo la proposta di dividere in categorie gli israeliti.

Waddington, ministro francese degli esteri, chiede l'indigenato degli israeliti che vi sono stabiliti da un ventennio. Cairoli insiste sull'applicazione dell'eguaglianza dei culti. Boerescu concluse che la Rumenia dovrà accettare le esigenze dell'Europa.

— La *Gazz. d'Italia* ha da Roma 11: Il card. Moretti per ragione di salute ha rinunziato all'arcivescovato di Ravenna. Gli succederà monsignor Cattani, nunzio a Madrid e candidato al cappello cardinalizio. Il card. Moretti avrà una carica nelle Congregazioni romane.

L'*Osservatore Romano* smentisce di nuovo che il principe di Bismarck abbia conferito con monsignor Jacobini o con monsignor Roncetti, e ciò contro l'insistenza della *Défense* di Parigi.

Da Tangeri telegrafano che lo stato sanitario del Marocco è buono. La voce che vi esista il colera è infondata. Non vi si è verificato che qualche caso di febbre tifoidea nello interno del paese, e ciò devesi all'agglomerazione delle truppe accompagnanti l'imperatore, che muove contro le tribù insorte.

Il ministero ha preparato il bilancio preventivo per l'anno 1880, perchè il 15 corrente ne possa essere fatta distribuzione agli onorevoli deputati. Dicesi che l'onor. ministro Villa abbia conferito con l'on. Depretis.

Firenze. Leggiamo nella *Gazz. d'Italia*: Sappiamo che il comm. Balduino, che da qualche giorno trovasi a Parigi, sta colà trattando per la formazione di un potente istituto di credito. Tale istituto, che avrà sede in Firenze, non potrà non tornare di grande vantaggio alla nostra città.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 11: Si dice che alla riapertura delle Camere Bardoux si accorderà colle sinistre della Camera dei deputati per presentare un progetto di legge tendente a ristabilire lo squittinio di lista. Il governo lo appoggerà.

Parecchi deputati dell'Algeria visiteranno l'esposizione regionale di Bona.

Il generale Bellemare è arrivato ad Ajaccio per ispezionarvi le truppe. Venne festeggiato con una serenata. Fu chiesta la Marsigliese. Un gruppo di bonapartisti la fischiarono. Vennero arrestati. Grandi evviva alla Reppubblica.

Cassagnac figlio smentisce che il principe Gerolamo ricevendo il padre suo, la madre e la moglie abbia rifiutato di ricever lui. Benchè non siavi ancora accordo su molti punti, pure diede numerose prove di larghezza di vedute.

L'attrice Moralet fu assassinata nel suo appartamento dall'amante, che si bruciò la cervella.

Belgio. Una circolare del curato decano di Brusselles, sembra indicare che il Vaticano si sarebbe pronunciato sulla questione delle scuole secolarizzate. Risulterebbe da questa circolare che il Papa approverebbe il contegno assunto dai vescovi del Belgio nella questione dell'insegnamento. In esecuzione delle istruzioni date dai vescovi, moltissimi curati hanno scritto agli insegnanti comunali per indurli a non porsi in ribellione colla Chiesa ed a non continuare a dare l'insegnamento religioso nelle scuole primarie dello Stato. Circa il 90 0[0 però degl'insegnanti comunali hanno fatto sapere al ministro dell'istruzione che essi continueranno a dare ai loro allievi l'insegnamento religioso.

Rumelia. Giusta certe notizie da Filippopoli, Aleco pascià notificò ai commissari internazionali la sua decisione di ritirarsi dal posto di governatore generale della Rumelia orientale. Quale motivo principale della sua decisione egli indica il deliberato della Commissione internazionale, che dà alla Porta il diritto di nomina degli impiegati delle poste, dei telegrafi, e delle dogane, oltre ciò poi l'ordine ricevuto dalla Porta di sciogliere le società di ginnastica, misura questa che provocherebbe un pericoloso fermento nella popolazione bulgara, del quale non vuole assumersi la responsabilità.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio provinciale. — (Continuazione e fine). Si passò quindi nella seduta di martedì a discutere la proposta, che, partita dalla Deputazione provinciale, venne accolta dalla Giunta e dal Consiglio comunale di Udine d'incaricarsi dell'Istituto Uccellis come tutti sanno.

Il cons. Simoni, che aveva votato per la chiusura del Collegio, ricordò di avere fatto altra volta la proposta di una simile cessione; gli parve quindi naturale di avversare adesso la cessione. Egli pensa che si dovrà pagare ed ancora cedere il locale ed i mobili. Il Comune di Udine potrebbe lasciar perire il Collegio ed usufruire locali e mobili, purchè vi sia una qualunque istruzione femminile. Disse che la Provincia potrebbe anche avere da assumersi altre spese per il corpo insegnante e per mantenere la sua proprietà onerosa. Alle parole, che non sarebbe *dignità* e *decoro* di chiudere il Collegio, egli ricordò una frase che a lui pare molto felice, ed a quanto sembra anche molto dignitosa; cioè: *Ci daremo da mangiare la dignità*! Se poi è vero, che l'Istituto ha raggiunto lo scopo di migliorare l'istruzione di tutti gli altri Istituti monacali, come si dice, esso non occorre più. Non è il Collegio, egli esclamava, ma *sono i tempi* (a questa parola il pubblico guarda oltre le finestre per vedere che *tempo* fa e se può avere dell'influenza sull'oratore) *sono i tempi* che produssero questo benefizio (del quale, diciamo noi, la stampa clericale si lagna tutti i giorni, declamando contro la concorrenza che fa l'Istituto Uccellis agl'Istituti monacali). Se poi, soggiunse, il Comune di Udine cambia l'Istituto, esso vivrà da sè; se non cambia, Udine non ne perderà per questo. Fece quindi un'apostrofe all'amico dep. Moro, che ebbe la sfortuna di fondare questo Istituto, che aggraverà ancora le condizioni della Provincia. Egli esclama: *Induratum est cor Faraonis*. (Non pare che intendesse parlare del proprio). Non è dato sempre di correggere la propria opinione. (Si vede!). Egli, disse il cons. Simoni, è *utilitario*; e guarda le cose da questo punto di vista. Non ispera (per distruggerla) in chi votò l'istituzione; spera negli entrati dopo nel Consiglio. Essi non vorranno aggravare questa eredità oberata. Il cons. Billia, disse il Simoni, parla di fare delle economie, ma invece non si fa che votare nuove spese. (Pare che l'on. deputato si ricordi di una certa ferrovia, che aggraverebbe la Provincia di alcuni milioni). Lasciamo, conchiude, al *tempo* (è una fissazione) maturare la quistione. L'Istituto peggiorato cadrà da sè, o migliorato vivrà. (Qui l'oratore sembra avere cambiato l'opinione di prima, che era quella di chiuderlo subito).

Il cons. Facini disse, che l'Istituto deve continuare ad esistere in qualunque caso. Non crede che l'averne parlato troppo sia tornato a danno: ma piuttosto il non avere ascoltato chi chiedeva qualche riforma. Lodò, come quella che pensa a codesto, la relazione del Sindaco, appunto perchè mira a conseguire lo scopo. Chiamò seria la proposta; ma non si propose in giusti termini il modo di accettare la proposta del Comune, non essendovi nulla di precisato.

Egli domandò quindi, se si era stipulata una convenzione preliminare, se vi era intervenuto il proboviro della fondazione Uccellis per assicurare alla Provincia il benefizio dei sette posti gratuiti, se c'è uno della Deputazione che assuma l'incarico di una controlleria nella futura direzione dell'Istituto, se è assicurata la durata di esso dopo i dieci anni che ora si pattuiscono, se è una consegna, od una cessione, se si è stabilito come si dovrà fare lo stato e grado per la consegna. Egli domanda delle spiegazioni al relatore.

Il cons. Malisani prese la parola, non per entrare nel merito, ma per rispondere ad un accenno personale del Facini. Del Collegio qui si parlò troppo e crede che ciò non giovasse. Non accetta, per quello che riguarda la Direzione dell'Istituto, l'accusa di avere chiuso l'orecchio a chi chiedeva riforme. Gl'incaricati della Direzione non fecero che eseguire ciò che Consiglio e Deputazione volevano.

Se si parlava di riforme vaghe e punto determinate, certo i Direttori si mostravano molte volte contrarii, tanto più che se ne proponevano di non buone e non pratiche. A lui sembra, che si debba procedere *lente sed tute*.

Il cons. Facini soggiunse che s'appellava alle proposte del Sindaco per far vedere come certe riforme erano reclamate.

Il cons. Fabris, come avente parte nella Direzione, si associò anche lui a quanto disse il Malisani. Domandò poi se ci sono altre condizioni, oltre a quelle della deliberazione del Comune.

Il deput. Moro diede prima lettura della lettera della Deputazione provinciale al Municipio di Udine, nella quale adempieva all'incarico avuto di trattare con esso Municipio per la cessione dell'Istituto. Il deput. Milanese, disse, ebbe dalla Deputazione l'incarico di trattare personalmente colla Giunta municipale; e si venne alle note conchiusioni.

Ha riflettutto molto su quanto ha detto il cons. Simoni, che non muta mai. Egli votò la chiusura; e non essendo riuscito per quella piglia un'altra strada per venirci appunto alla chiusura. Se resta l'Istituto alla Provincia si tornerà alla carica. L'Istituto con tutti questi attacchi si renderà tisico, sicchè il Comune non lo accetterebbe più; e così esso morrà. (È questo il desiderio e la speranza di tutti i nemici dell'istruzione femminile superiore, di tutti i monopolisti di essa che vogliono far la guerra all'Istituto coll'influenza esercitata nella famiglia dalla donna da essi pessimamente educata). Il Simoni disse, che bisogna essere *utilitarii*; ed appunto per questo bisogna rinunziare l'Istituto al Comune di Udine. Alla Provincia esso costa ben più di 12,000 lire all'anno. L'anno scorso costò circa 18,000 e fino 20,000 a 22,000 lire altri anni.

In quanto all'avere procurato la fondazione del Collegio stesso, ei rammenta che quasi tutti i colleghi che ebbe allora nella cosa morirono. Essi erano attempati, pratici e prudenti, e potevano parere per l'età conservatori, mentre erano progressisti veri, e tutti si persuasero che si doveva fare il Collegio, ed egli, che relativamente era giovane fra loro, ne fu convinto. Allora egli espresse le loro idee, ma è contento di quello che ha fatto e non rinnega punto l'opera sua ed è persuaso, che giovasse fare l'Istituto per modificare mercè di esso gli altri Istituti femminili, i quali difatti dovettero tutti modificarsi e migliorarsi. Raggiunto questo primo scopo, bisogna mantenerlo per non perdere gli effetti ottenuti. È insomma una necessità, che questo Istituto abbia ad esistere. Se per cederlo al Comune si pagano 12,000 lire all'anno; si ha poi anche il compenso per la Provincia di sette ragazze istrutte gratuitamente, ciocchè importa 7000 lire.

Il cons. Clodig disse intendere di giustificare il suo voto contro la proposta di cessione. Egli ci tiene per la sussistenza dell'Istituto a carico della Provincia e del Comune. Ci furono nel Consiglio comunale di quelli che combatterono la cessione, che poteva portarne la morte. Egli analizzò quindi il discorso del Sindaco, che gli parve appassionato, portandoci fuori nel mondo. E quando altri mostrò che questo sarebbe un affare passivo e chiese che cosa si farebbe dopo dieci anni, gli scappò detto, che si potrebbe avere bisogno dei locali.

Il cons. Clodig non capisce dove si vada. Egli desidera di assicurare la esistenza dell'Istituto. Ei crede di poter trovare una conciliazione. L'istruzione costa sempre ed a tutti, e non può a meno di costare. Concorra adunque anche il Comune di Udine a sostenerla. È bello, è dignitoso, che la Provincia lo ceda a questo modo con un serra-serra? Sussista ora come sta; in appresso ci si penserà. Non bisogna rovinare l'Istituto Uccellis il giorno in cui vogliamo salvarlo. Teniamo ancora lo statuto attuale e che ci entri anche il Comune di Udine con un sussidio.

Il dep. Billia, rispondendo ad un'allusione dell'oratore precedente, disse che nessun didattico, come si asseriva, sostenne che così si ammazzava l'Istituto Uccellis. Egli nel suo discorso nel Consiglio comunale sostenne che la cessione era utile alla Provincia, conveniente al Comune di Udine. Spiegò quindi al Facini come erano procedute le cose nelle trattative e come i particolari del contratto non si potevano trattare prima che le due rappresentanze avessero emesso il loro voto sull'essenziale.

Al cons. Simoni parve che il deputato Billia lo avesse indicato come se fosse un clericale; ed il deputato Billia rispose francamente di no. Egli poi non ha detto, come pare gli si rimproveri, che il Comune faccia una speculazione. La sintesi è, che il Collegio andrà in mano del Municipio di Udine e che il Comune resterà coi locali anche nuovi. (Il dep. Billia dice che sono accessorii). Propone la cessione al Comune senza sussidio a suo rischio e pericolo colla libertà di farne quello che vuole.

Il cons. Fabris nota, che i deputati Billia e Moro dichiarano che la cessione ha per iscopo di conservare l'Istituto. Egli crede, che il Collegio, anche rimanendo alla Provincia, tornerà a fiorire e che anche i cons. Andervolti e Simoni desisteranno dalla loro guerra (!!) Le istituzioni utili lasciate sfuggire dalla Provincia furono di fatto prese dal Comune, come il Ledra, l'Uccellis, le ferrovie. Restano alla Provincia i maniaci, le strade costose in luoghi selvaggi, i ponti fondati sopra le sabbie mobili. Se poi si sgrava la Provincia si aggrava in fatto il Comune di Udine.

Il cons. Marzin vuole, che il Comune si obblighi a mantenere l'Istituto. Il dep. Billia crede, che quest'anno la spesa sarà di 20.000 lire.

Il cons. Facini formulò delle proposte circa all'assicurare alla Provincia il benefizio delle sette ragazze graziate e la riconsegna dello stabile nel caso che il Collegio si chiuda. Queste proposte vennero accettate dalla Deputazione e vennero votate. Venne respinto l'ordine del giorno puro e semplice del Ciriani e così l'ordine del giorno nel senso del discorso Clodig. La proposta di cessione venne pure votata per appello nominale, e venne votata con 22 a favore, 12 contro e 2 astenuti. Votarono a favore Bellina, Biasutti, Billia, Cappellari, Carnelutti, Dorigo, Facini, Giacomelli, Gropplero, Micoli-Toscani, Milanese, Moro I., Portis, Prampero, Pupp., Putelli, Rodolfi, Rota, Trento, Valussi, Varmo, Zille. Si astennero Malisani e Della Torre. Votarono contro Andervolti, Chiaradia, Ciriani, Clodig, Donati, Fabris, Faelli, Marzin, Quaglia, Roviglio, Simoni, Zatti.

Nella stessa seduta si approvò il conto preventivo per l'anno 1880, dopo osservazioni particolari dei consiglieri Facini, Donati, Roviglio, Rodolfi, Simoni, Micoli ecc. e risposte relative della Deputazione, e specialmente riguardo alle strade e loro manutenzione, su che venne chiamato a dare spiegazioni anche l'ingegnere Asti. Il cons. Roviglio venne nominato a formar parte della Commissione per il Regolamento delle strade. Venne ammessa la proposta del Governo di concorrere con 1800 lire ai premii per i migliori stalloni.

Si approvarono le variazioni al regolamento sulla pesca concordate a Venezia tra i rappresentanti di quella e della nostra e della Provincia di Rovigo. Si approvò l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione circa all'attribuire ai Comuni parte (un terzo) della spesa dei maniaci. Si nominarono i signori Billia, Fabris, Milanese, Perusini a formar parte di una Commissione che deve studiare come si possa sollevare la Provincia dalla spesa per gli esposti e le partorienti illegittime.

Si decise di aspettare le decisioni dalla Provincia di Venezia circa al concorso di spese per le ferrovie, dietro una circolare del Ministro dei Lavori pubblici

Il Consiglio comunale riprenderà le sue sedute il giorno 16 andante per esaurire l'ordine del giorno e discutere le modificazioni introdotte dal Consiglio provinciale nella proposta pel passaggio del Collegio Uccellis dalla Provincia al Comune.

Pel Monumento a Vittorio Emanuele in Udine. Comunicato dal Municipio:

Offerte pel Monumento da erigersi in Udine al Re V. E. raccolte a cura del sig. Sindaco di Rigolato e trasmesse a questo Municipio:

G. Gracco l. 1, Benedetto Candido c. 75, G. B. Miles l. 2, G. B. Vidale c. 50, Anna Zanier c. 50, Giacomo Vidale c. 50. Totale 5.25.

Udine 11 settembre 1879.

Per il Sindaco *A. De Girolami.*

Banca Nazionale. Oblazione del Comune di Meretto di Tomba, a favore dei danneggiati dalle inondazioni del Po e dall'eruzione dell' Etna L. 75.

Udine, 12 settembre 1879.

Elenco delle offerte fatte per la Lotteria di Beneficenza che si terrà in Udine la sera del 14 settembre corrente:

Somma antecedente L. 432.30

Comm. Giovanni Mussi, Prefetto di Udine, l. 20 — Beretta co. Fabio l. 3 — Heimann Matilde l. 3 — Peressutti famiglia l. 2 — N. N, l. 2 — Trattoria alla Corona d' Italia l. 2 — Putelli cav. Giuseppe l. 2 — Missittini e Monticco c. 50 — Arrigoni-Rea l. 1 — Pilotti Valentino l. 1 — Cicconi-Beltrame nob. Giovanni l. 5.

Totale l. 41.50

Totale complessivo l. 473.80

Arrivo. Ieri giungeva tra noi, proveniente dal campo, il reggimento cavalleria Foggia, che prima era di stanza a Torino. Questo bel reggimento ha un titolo speciale alla simpatia dei friulani, avendo il Friuli mandato parecchi fra i figli suoi a militare nelle sue file per l'indipendenza d' Italia. Diamo dunque il benvenuto al reggimento Foggia, nel quale puranco brilla in tutto il suo splendore il prestigio dell'esercito italiano.

L'Ufficio sanitario municipale ci comunica che in oggi (13) tre soli sono in città i casi di difterite: uno in Via del Cristo, uno in Via Viola ed uno in Via del Freddo. Così è ristabilita la verità su questo doloroso argomento, e vengono rettificate le voci esagerate sparse intorno al numero dei bambini colpiti dal crudo morbo.

Ferrovia Portogruaro-Gemona. La sessione ordinaria d'autunno del Consiglio Provinciale di Venezia si è chiusa, senza che siasi potuto cominciare a discutere sulla compartecipazione alla spesa per gli studi della ferrovia Portogruaro-Gemona, e ciò perchè il Consiglio non era in numero.

Bis non a richiesta d'una pubblicazione ufficiale. La puntata 26, uscita ieri, del Foglio periodico della R. Prefettura reca il r. Decreto 19 giugno 1879 n. 4958 serie 2ª sopra un sistema di premi e d'incoraggiamenti ai privati proprietarii di cavalli stalloni forniti di pregevoli qualità, r. Decreto che fu già pubblicato tale e quale nella puntata 19 del Bullettino stesso, uscita nel giugno scorso. Con questo sistema il Bullettino prefettizio è sempre sicuro di aver materia, perchè come si è pubblicato un Decreto due volte si può pubblicarlo anche tre e lo stesso può farsi anche degli altri Atti e Decreti.

Sulla salita del Monte Sernio fatta l'8 corr. da alcuni nostri alpinisti riceviamo una relazione interessante, che pubblicheremo nel prossimo numero, non potendolo in questo per mancanza di spazio.

Dono. Il signor co. Nicolò Papadopoli, deputato al Parlamento per il Collegio di Pordenone, ebbe la patriottica idea di offerire alla *Società dei reduci* di Pordenone una bandiera nazionale. Questa bandiera ricchissima in greve stoffa di seta con ricami in oro, fu confezionata a Venezia nel negozio da ricami del sig. Fantini. Sui nastri, ricamata in oro sopra fondo bleu, leggesi la scritta: *Società dei reduci dalle patrie battaglie.* La Società dei reduci di Pordenone sarà ben lieta di possedere quel superbo patriotico ricordo.

Per nozze. In occasione delle fauste nozze celebrate il 10 corr. in S. Vito al Tagliamento tra il signor Giovanni Sottocorona istriano e la signora Paolina Scodellari sanvitese, il chiariss. dott. Pierviviano Zecchini ha pubblicato una graziosa poesia, breve ma significante, allusiva a quella sperata unione fra le provincie natie degli sposi, della quale il loro nodo è simbolo.

Distribuzione di premii. Domani alle ore 11 ant. avrà luogo nel Teatro Minerva la distribuzione dei premii agli allievi più distinti delle Scuole serali e festive della Società Operaja di Udine. Furono diramati numerosi inviti per questa simpatica festa, la quale ha per iscopo di eccitare l'amore allo studio nei nostri giovani operai, perchè possano rendersi utili a sè stessi ed alla Patria.

Lotteria di beneficenza. Domani a sera, alle 7, ha luogo la Lotteria di beneficenza promossa dalla Società di mutuo soccorso.

Ecco il promesso discorso del cav. V. Candiani direttore dell' Asilo infantile di Pordenone:

Signori!

Non guidato dalla intenzione di funestare gli animi vostri con amari e dolorosi ricordi, io vorrei per un momento prendermi la poco lieta licenza di trasportarvi col pensiero a quegli anni sciagurati che precorsero la politica nostra redenzione. E ciò solo per richiamare alla vostra memoria le condizioni sociali d'allora in punto ad educazione popolare, che voi sapete quanto fossero miserande, perchè lo straniero interessato a mantenere la divisione fra le classi, ed anzi a farla rivalità, non consentiva che legame alcuno avesse a stringersi di simpatia, di amicizia, di accordo qualunque fra chi aveva pronta la mente per dirigere, e chi aveva forte il braccio per eseguire.

Quindi abbandono completo ed assoluto di que' principii di interessamento ed affetto a quella classe popolana i di cui bambini fino alla età nella quale erano accolti nelle scuole, di forma più che di sostanza, ricevevano la unica loro istruzione nei trivii, abbandonati a sè medesimi.

Nelle grandi città vi era veramente qualche provvedimento per questi derelitti, ma i piccoli paesi, mancanti di quelle risorse che sono quasi privilegio dei centri popolosi, dovevano accontentarsi di deplorare le tristi conseguenze di cosiffatto abbandono, limitando la propria azione a quegli sterili voti che incessanti prorompevano dagli animi nostri; che cioè le sorti della Patria avessero a mutare, anche perchè fosse possibile sotto l'egida della libertà di provvedere allo sviluppo di que' sentimenti che pur esistevano nella classe più fortunata verso quella meno favorita dalla sorte.

Era intuitivo in tutti gli uomini di cuore il bisogno che una istruzione, che una educazione dovessero pur esservi anche pei bambini che ne erano privi; ma ciò nonpertanto null' altro potevasi fare all' infuori di tener vivo e desto il pensiero di quella emancipazione della Patria, e di quella fede nel suo avvenire da cui soltanto potevano derivare i sospirati beneficii, e di quella felice influenza che avrebbe, mercè le educative istituzioni, rigenerato lo spirito delle plebi, rendendole più inclinate e pronte ad usare utilmente della libertà, anzichè ad abusarne; perchè, se il popolo rozzo non sa moderare le sue passioni, quello educato apprezza la dignità individuale dell'uomo, apprende la previdenza e cresce l'animo all' onore ed al buon costume come il corpo al vigore ed alla fatica.

Ed infatti, il giorno della redenzione venuto, noi vedemmo subito accendersi per forza di santo entusiasmo quel fuoco sacro che latentemente covava sotto le ceneri della aspettazione; e la Città nostra vedemmo abbellirsi di una di quelle istituzioni che elevano il ceto operaio alla dignità di corporazione, di quelle istituzioni che si meritano il plauso che è dovuto a chi sentendo in sè lo spirito del vero ed utile progresso, si emancipa dalla carità umiliante per provvedere a sè da sè medesimo, affigliandosi a quelle aggregazioni che avendo per organismo la comunion delle forze, per base la previdenza, per risultato il mutuo soccorso, per bandiera la fraternità che supplisce alla insufficienza individuale, sono giustamente chiamate provvidenziali.

Ma se fra noi sorgeva, salutata dall' unanime consenso, la società degli operai, restava ancora un mito, un pio desiderio l'altra società da noi vagheggiata, quella dei cittadini abbienti per redimere dallo abbandono e dalla conseguente ignoranza i figli di coloro che da sè soli nulla avrebbero potuto.

Questa aspirazione frangevasi però nel cumulo di ostacoli che non mancavano ardui e gravi di presentarsi alle menti nostre, ma, se le difficoltà potevano forse essere ingrandite dal dubbio di un fortunato successo, era però vero che la mancanza d'ogni mezzo pecuniario esistendo assoluta toglievaci il coraggio perfin della prova.

La Provvidenza però intervenne in nostro aiuto sotto forma di quel Magnanimo Vittorio Emanuele che, come fu eroe intrepido in faccia ai nemici della Patria, come fu risoluto ne' suoi propositi di Italiano di fronte alle difficoltà diplomatiche, come fu celebrato per sapienza politica, e fu insuperabile in liberalismo e lealtà di Sovrano, così fu Grande ne' suoi sentimenti di benevolenza verso chi è pur benemerito della Società quando offre ad essa le proprie fatiche ed il proprio lavoro, rassegnato o contento della sua sorte.

Questo Re, nel di cui nome stà compendiato ogni più splendido ideale, penetrato dei bisogni morali di questa classe, pensa ad essa quando per la prima volta viene a visitare la Provincia nostra, a cui dona egregia somma da elargirsi a que' Comuni che primi avessero fondati Asili per l'infanzia.

Noi accettammo di buon grado l' invito; seguimmo audacemente l'impulso, occupandoci con cura quotidiana ed indefessa a mettere in atto il generoso concetto.

Secondata ed anzi resa agevole la nostra azione dalla cooperazione del Comune e dei privati filantropi ed illuminati, avemmo il conforto di vedere la pia Istituzione crescere rigogliosa, e così solidamente costituirsi da permetterci di credere alla sua vita futura.

Raggiunta una volta la sicurezza che il lungo ed intenso voto era divenuto un fatto indistruttibile, lo si comunicava in solenne adunanza alla Società degli oblatori, che memore di Colui che potevasi dire il fondatore per eccellenza dello Istituto per avergli dato il primo alito vitale, accoglieva con slancio di unanime plauso la proposta della Direzione, che cioè si avesse ad intitolare dall'Augusto e Glorioso nome del Gran Re, il nostro Asilo, che andava ad assumere grado e riconoscimento di Ente morale.

E tale è quindi divenuto il titolo suo; titolo che volemmo fosse proclamato con la odierna solennità; titolo che influirà ad accrescergli il pubblico favore, perchè espressione della devozione che sentesi al gran nome; titolo infine che va a renderlo un monumento perenne di quella riverenza, di quell'amore, di quella gratitudine che generalmente si sentono pel Re unificatore e soldato, pel Re benefico, pel Re cittadino, pel Re galantuomo.

E la nostra piccola e modesta cittaduzza, che dovette per dura necessità economica circoscriveva le sue manifestazioni nella ristretta cerchia delle possibilità materiali, sarà sempre lieta ed ambiziosa di aver anche in questo modo tramandato ai venturi un ricordo di ossequente riverenza, e di affettuosa riconoscenza a chi ha rivolto il suo pensiero anche ai nostri bambini derelitti, e li ha sovvenuti.

E questo ricordo morale, legato a quello marmoreo che la Città nostra è prossima ad inaugurare alla cara memoria del medesimo Re, servirà a completare quella manifestazione dei sentimenti della intiera popolazione verso di Lui, che nel duplice modo vuole onorare con concordia di propositi, con spontaneità di affetti.

E questo Istituto nobilitato e rinvigorito dal novello suo nome sarà pur sempre l'oggetto, non ne dubitiamo, del vivo interessamento della nostra Città, di cui giustamente sente essere suo vanto e decoro, e del quale perciò ne conserverà la esistenza, siccome quello che ha segnato con caratteri indellebili nella storia della sua beneficenza una pagina luminosa, ed una splendida impronta del suo grado di civiltà.

Ed ora, o signori, volgiamo lo sguardo a quel simbolo venerato, che è quasi la sintesi di tutto ciò che sentiamo di più nobile, di più elevato, di più gagliardo in noi stessi, ed un omaggio del cuore e dell' animo nostro esso riceva da noi.

Questo simbolo, che è la santa insegna che rappresenta il sodalizio a cui viene affidata, è il sacro vessillo che sono lieto ed orgoglioso di consegnare a nome della nostra società ai figli della classe laboriosa; lieto ed orgoglioso, perchè sicuro che fin da bambini sapranno inspirarsi al concetto nazionale che scatta come elettrica scintilla de' suoi fulgidi colori, ed alla idea di fedeltà e devozione ai nostri Re che sorge alla vista del Loro stemma glorioso, che è quello che splendidamente sfolgorò in tutte le battaglie della Patria alle quali dava sempre il nostro entusiastico grido di guerra.

Sì o signori! noi abbiamo fede nella benefica influenza morale che la bandiera saprà esercitare sull'animo dei nostri bambini; noi abbiamo fede che essi anche adulti la considereranno sempre onore del corpo a cui avranno appartenuto, e che essa sarà sempre l'oggetto della loro affezione e della loro venerazione.

E se in voi, o bambini, fosse maggiore l'età, e fosse tale cioè da rendervi ragione di un atto solenne, vorrei chiamarvi alla promessa che mai essa sarà offesa da alcuna vostra macchia; ma a voi piccini io null'altro domando, se non che la salutiate nel modo che ve lo consente la vostra tenera età; vi chiedo solo quel grido del cuore che risponde alle voci di Viva la Patria, Viva il Re!

(I bambini in coro gridarono Viva la Patria, Viva il Re,) acclamazioni seguite da ogni altro presente.

Uno dei bambini nel ricevere la bandiera la salutava coi seguenti versi della istitutrice sig. Dina Bianchi.

Sublimi parole io dirti non sò;
Per me pei fratelli un bacio ti dò.
Oh sacro vessillo di fede e di amor
È questo il tributo di teneri cor.
Al grande che visse, al figlio che è Re
Dobbiamo la gioia di stringerci a te.

Lungaggini. La *Gazz. di Venezia* lamenta e ben a ragione la lungaggine della Corte d'appello di Venezia, quando si tratta di restituire ai candidati notai i documenti annessi ad una istanza già evasa, i quali documenti rimangono per mesi e mesi sopra i tavoli della Corte, con grande gioia dei poveri aspiranti, che nel caso di apertura di nuovo posto non possono aspirarvi per mancanza dei documenti voluti dalla legge e bastantemente costosi per poterseli così facilmente procurare.

Rettifica. Il furto di lingeria non avvenne già, come erroneamente accennammo nel nostro numero di ieri, nella corte dell'Osteria Bell'Aria, ma bensì in quella della Casa al n. 50, via della Posta, e quindi in danno della signora Ma . . . Teresa.

Morte di un contrabbandiere. Abbiamo promesso i particolari del fatto che cagionò la morte di un contrabbandiere. Eccoli: Verso le 2 pom. dell' 8 corr., tre Guardie Doganali della brigata di Moggio stavano appostate presso il confine di Studena bassa, quando ad un tratto videro, a circa cento passi da loro, un individuo che colla giacca sulle spalle varcava il confine dirigendosi a Studena alta. Una delle guardie, staccatasi dai compagni, gli corse dietro e raggiuntolo e visto che le maniche della giacca di quell'uomo erano un po' gonfie:

— Cosa avete in quelle maniche? gli chiese.
— Ho del tabacco estero, rispose colui.
— Ebbene, fate il favore di seguirmi.
— Io seguirvi? Giammai.
E, quasi presentendo la sua fine, aggiunse:
— Se mi volete, mi avrete morto, ma vivo no.

Fu allora che la Guardia lo prese per un braccio per condurlo seco. L' altro si svincolò: ne nacque una zuffa. Ma non si accorsero che erano sulla montagna, per cui ridottisi sull' orlo d'un precipizio, vi caddero.

La guardia fu pronta ad aggrapparsi alla radice di un albero, mentre il contrabbandiere gli si avvinghiò alla daga.

Fosse stanchezza, fosse la strana e pericolosa posizione in cui si trovava, fossero gli sforzi fatti dalla guardia per liberarsene, fatto sta che quegli precipitò nell'abisso da dove non fu estratto che cadavere.

Nelle maniche della giacca gli si trovò un chilo di tabacco parte da fiuto, parte da fumo.

Il contrabbandiere fu riconosciuto per un tal Di Gallo Floreano d'anni 68 da Dordola. Fu invero miracolo che la guardia se la scampasse illesa, e certamente si ricorderà per un pezzo del brutto quarto d'ora passato sull'alto di un burrone, penzoloni dalla radice di un albero e con un uomo appeso alla daga!

Una buona retata. Siamo in tempo di caccia e ognuno cerca di divertirsi come meglio può. Fra le varie specie di caccia, havvene una che gode il privilegio di essere sempre all'ordine del giorno: vogliamo dire quella. . . . . dei ladri. E difatti ne ebbimo una luminosa prova ieri, in cui l'ufficio di P. S. prese nella rete sei di quegli uccellacci.

Era da qualche tempo che nella nostra Stazione della ferrovia verificavasi di tratto in tratto qualche furto, nè si poteva mai venire a capo di scoprirne gli autori. Si ebbe qualche sospetto, ma non si avevano prove certe. Fu attivata un'attenta vigilanza ch'ebbe un felice risultato. Ieri difatti si scopersero gli ignoti ladri, si fecero delle perquisizioni, mercè le quali si venne in possesso di varj oggetti di furtiva provenienza e si mandarono quindi i *sei* cattivi soggetti a meditare fra quattro mura sulle conseguenze del loro ignobili commercio. E' sapete chi erano? Facchini avventizj allo scalo merci della Stazione. Non ommettiamo di dire che uno degli arrestati avea in saccoccia una trivella per i suoi lavori di perforamento.

C'è di mezzo anche una donna, la quale dovrà rispondere dell'incarico presosi di ricettare parte delle cose rubate.

Ladruncolo. L'altro giorno in Via Zanon ad una donna mancarono ad un tratto due galline. Domanda di quà, domanda di là, nessuno seppe dirle che strada avessero presa. Si seppe di poi che desse furono rubate da un fanciullo d'anni 12, il quale disse a sua scusa che se le aveva portate a casa perchè facessero le uova colle quali si avrebbe poi fatta una bella frittata, ciò che si negava sempre da suo padre.

Teatro Minerva. Domani domenica avendo luogo la fiera di beneficenza, la prima rappresentazione del Teatro Poyoramico parigino avrà luogo lunedì 15 settembre.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si rappresenta: «I falsi monetari» con Facanapa poeta nella casa degli Spiriti». Con ballo.

Ringraziamento.

Dott. Pio Di Lenna,

Sento il bisogno di esprimerti la mia gratitudine e quella di mia madre anche pubblicamente, a costo di offendere la tua modestia.

Ho sempre ammirato ed altamente apprezzato le tue belle doti di mente e di cuore; ho seguito i tuoi passi nella difficile carriera medica che abbracciasti come un sacerdozio, e n'ho avuta compiacenza vivissima. Poichè oltre a ingegno penetrante ed operoso, a studio indefesso, a sapere profondo, a una maniera di cura sempre coscienziosa e prudente - accompagnato tutto ciò da modestia vera e da disinteresse sommo, ho riscontrato in te quei modi pazienti, persuasivi, ed incoraggianti e quelle premure affettuose, che, dono di pochi, formano del medico - medico insieme e medicina.

Di tutto questo io ho avuta una splendida conferma nella recente grave malattia di mia madre, alla cui assistenza ebbi la fortuna di averti.

Accetta pertanto, con la mia ammirazione e con quella di mia madre, l'espressione sincera della perenne nostra riconoscenza e gli augurii d'una fortuna degna di te.

Udine, 12 settembre 1879.

Avv. Francesco Leitenburg.

FATTI VARII

Bollettino meteorologico telegrafico. Il *Secolo* riceve in data 11 settembre la seguente comunicazione dall'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York. «Una depressione atmosferica che aumenterà di forza attraversa in questo punto l'oceano Atlantico. Arriverà sulle coste anglonorvegesi fra i 14 e il 16 del mese. Vi saranno pioggie dal sud diretto al nord-est accompagnate da tempeste.»

CORRIERE DEL MATTINO

I giornali ufficiosi prussiani considerano come abortito il progetto d'un abboccamento fra Bi-

[Bis]marck o Gorciakoff, e ciò per non essersi ancora da nessuna parte smentite le rivelazioni del *Soleil*, così poco atte a ristabilire fra i due cancellieri delle relazioni amichevoli. Ora si parla del ritiro di Gorciakoff. Bench'egli abbia detto al corrispondente del *Soleil* di avere «anche recentemente» offerto allo Czar la dimissione, che questo non accettò, si può nullameno ammettere la possibilità del suo imminente ritiro. Tutti sanno che il colonnello Sciuvaloff è da lungo tempo preconizzato come successore di Gorciakoff. Ed allorquando, or sono alcuni giorni si seppe che il colonnello fu richiamato dal suo posto di ambasciatore presso la regina Vittoria i più credettero giunto l'istante del preveduto cambiamento. Possibile che non avvenga tosto la nomina di Sciuvaloff a cancelliere, ma intanto leggiamo in un telegramma (il quale proviene però originariamente da Berlino e quindi da fonte sospetta perchè ostile a Gorciakoff) che «Sciuvaloff avrà un'influenza decisiva nella direzione degli affari interni ed esteri.»

L'elezione che avrà luogo domani a Bordeaux, non avrà, probabilmente, un esito diverso da quello che si previde fino dal primo scrutinio, giacchè non si è trovato un individuo di peso bastante da poter contrapporlo al Blanqui con probabilità di successo. Si è tentato il Ranc, l'ex-deputato comunardo, condannato a morte e quindi amnistiato; si è tentato perfino il Lemoine, l'articolista famoso del *Journal des Débats*; si è tentato qualcun altro perchè si facesse avanti, ma nessuno ha voluto saperne. Dimodochè, essendosi ritirato il Métadier, rappresentante del gambettismo, l'unico concorrente del vecchio cospiratore è l'Achard, che la *République française* si è finalmente decisa a patrocinare. Intanto i blanquisti non si addormentano sugli scarsi allori dell'altra domenica, e dai loro programmi si può desumere che, eleggendo Blanqui essi mirano «allo scopo supremo dell'emancipazione del lavoro e dell'equa ripartizione dei pesi e dei benefici della civiltà.»

Le notizie dall'Afganistan sono gravi assai. L'insurrezione si estende più di quanto si potesse credere e le comunicazioni tra Cabul e i posti inglesi sono interrotte. Così la pace di Gundamak è come se non fosse stata conclusa. Che fare adesso? Il *Times* respinge l'idea dell'annessione dell'Afganistan. Ma, diversamente, qual via seguire? Si è visto come vengano trattati gli agenti dell'Inghilterra e i sovrani che accettano d'esser suoi vassalli più o meno velatamente. Essa non può dunque continuare a seguir lo stesso sistema, che, appena messo alla prova, ha prodotto così sanguinosi risultati. Se essa rinunzia ad agire direttamente con la presenza a Cabul d'un suo residente, è verisimile che la sua influenza non sopravviverà a ciò che verrà considerato come una ritirata forzata. O si contenterà di conservare e occupare solidamente i passi e le gole della sua frontiera nord-ovest? Sarebbe stato sicuramente più prudente contentarsi di cavar dalla guerra questo vantaggio già tanto considerevole di per sè stesso. Ma quel che sarebbe stato politico e sufficiente tre mesi or sono, non lo è più oggi. La questione è dunque delicata assai.

— La *Pers.* ha da Firenze che le Commissioni contenziosa e legale a la Giunta, unanimi, dichiararono che il Municipio è fondato in diritto a ricorrere contro la Prefettura per avere cassata la deliberazione relativa alle scuole elementari concesse agli Scolopii. Gli Scolopii, per evitare un grave conflitto, inviarono una dichiarazione con cui recedono dalla loro domanda. Sino ad oggi le loro scuole elementari ricevettero ottocento alunni, moltissimi dei quali provenienti dalle scuole comunali.

— L'*Adriatico* ha da Roma 12: Oggi ebbe luogo una conferenza fra gli onor. Cairoli, Ruspoli, Grimaldi, Baccarini ed Amadei, nella quale si concretò il sussidio da darsi pei lavori della Capitale.

L'on. Varè sta occupandosi del progetto sul riordinamento della proprietà ecclesiastica, promesso dall'articolo diciotto della legge sulle guarentigie. Si attribuiscono al Ministero concetti liberalissimi su questo argomento.

Il presidente del Comizio agrario di Vicenza, avendo visitato insieme ad esperti agricoltori i vigneti di Valmadrera, telegrafò al ministero la sua piena soddisfazione per gli effetti ottenuti coi mezzi impiegati onde distruggere la filossera.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 12. Freycinet occupasi attivamente di condurre a buon fine il progetto riguardante il Sempione; assicurasi che, grazie ai buoni rapporti fra la Francia e l'Italia, tutte le difficoltà si appianeranno prossimamente.

Londra 12. Lo *Standard* ha da Lahore: Alcuni negozianti dell'Asia centrale raccontano che la rivolta di Cabul è dovuta agl'intrighi russi. Gli agenti russi spingevano Ayoub, governatore di Herat, fratello di Yacoub, a dichiararsi contro l'Emiro, promettendogli l'oppoggio russo.

Il *Morning Post* ha da Berlino: Beust, ambasciatore d'Austria, si dimise, e ritorna a Parigi a presentare la lettera di richiamo.

Costantinopoli 11. La posizione di Osman pascià è scossa; egli andrebbe a Erzerum. Fuad pascià lo surrogherebbe come mininistro della guerra.

Londra 12. La *Reuter* ha da Simla 1 settembre: L'Emiro comunicò al governatore di Kandahar la catastrofe di Cabul e lo invitò a seguire i consigli delle autorità inglesi. Il generale Bright comanda la colonna del passo di Khyber.

Vienna 12. Il *Tagblatt* ha per dispaccio da Seraievo: Husni pascià, accompagnato dal capitano Wersbach, è arrivato a Rogatica, ove si trattenne, attendendo l'esito della spedizione delle truppe austriache. Gli avamposti della brigata Obadich sono giunti al torrente Districa. Piove dirottamente.

Parigi 12. Il conte Beust è ritornato qui solo per congedarsi; egli abbandona il suo posto per ritirarsi nella vita privata.

Pest 12. L'ex-ministro Rajner, una delle più ragguardevoli notabilità dell'antico partito deakista, si è suicidato. Si crede che una malattia incurabile abbia spinto l'illustre uomo alla disperata risoluzione.

Berlino 12. I giornali officiosi hanno perduta ogni speranza in un incontro di Bismarck con Gorciakoff, vedendo non per anco smentite le rivelazioni del *Soleil* nella relazione del preteso colloquio col cancelliere russo.

Brusselles 12. Subito che sarà aperto il Parlamento, il nuovo ministro della guerra presenterà il progetto riguardante il riorganamento della riserva dell'esercito.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 12 La *Pol. Corr*, pubblica un telegramma di adesione diritto al conte Taaffe dalla Rappresentanza distretuale di Laun in Boemia.

Lo stesso foglio ha i seguenti telegrammi:

Priboi 10. Il generale Obadich fissò la linea di demarcazione fra le sue e le truppe turche, di concerto coi comandanti militari turchi, lungo la via da Banja a Novivaros.

Costantinopoli 11. Le prospettive per la continuazione delle conferenze greco-turche si presentano bensì alquanto più favorevoli, ma si ritiene sempre problematico l'esito delle medesime.

Il Kedive Tewfik annunziò la sua visita al Sultano per la fine del Ramazan.

Vienna 12. Un comunicato nel *Fremdenblatt* di domani sull'opuscolo *Italicae res*, che formò argomento di viva polemica nei giornali, dice: Ora che un giudizio obbiettivo di quello scritto si è fatto strada anche in Italia, e che il governo italiano, apprezzando giustamente i suoi rapporti col gabinetto austro ungarico, tralasciò di far passi per tale affare, noi siamo in grado di dichiarare essere completamente erronea la supposizione che il governo austro-ungarico sia per alcuna guisa in relazione con quell'opuscolo. Il colonnello Haymerle non fu in alcun modo autorizzato alla pubblicazione, e i circoli direttivi ne furono tanto più sorpresi, in quanto il governo non poteva in massima approvare che, senza sua autorizzazione, un funzionario faccia argomento di pubblica esposizione un giudizio formatosi nella sua posizione ufficiale.

Simla 12. L'Emiro dell'Afganistan inviò persona di fiducia al maggiore Conolly in Alikdeyl per prendere consiglio dalle Autorità inglesi. Varie e contraddicenti sono le notizie sulla situazione a Cabul e sul movimento degl'insorti. La situazione dell'Emiro continua ad essere malsicura. I confini e Kandahar sono tranquilli.

Roma 12. Il *Diritto* è autorizzato a smentire la notizia che siansi prese disposizioni per un movimento di Prefetti. Il Re ha firmato il Decreto che richiama Saint-Bon in attività di servizio.

Buenos-Ayres 8. Il Postale *Europa* è partito per Genova.

San-Vincenzo 12. Prosegue per la Plata il Postale *Nord America*.

Londra 12. Il *Daily News* ha da Rangoon, in data dell'11, che tutto il personale della missione inglese lasciò Mandalay. La partenza fu cagionata dal timore che il Re di Birmania commetta atti di violenza.

Parigi 12. In questi circoli diplomatici ignorasi che Beust abbia dato la sua dimissione e la si crede improbabile.

Londra 12. Dispacci ufficiali ricevuti dal Ministero delle Indie annunziano l'arrivo delle truppe inglesi a Shutargardan, e constatano l'attitudine amichevole dell'Emiro, la cui morte non è confermata. Questi dispacci confermano il carattere premeditato dell'insurrezione. Il Viceré crede che la repressione sia prossima e non domanda ancora rinforzi. Secondo lo *Standard* i preti dell'Afganistan predicano la guerra santa contro gli inglesi.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. *Milano 10 settembre.* Continua la calma negli affari. Le solite domande per organzini e greggie fine non danno luogo che a pochi affari in causa delle basse offerte che vengono fatte dal consumo.

Caffè. *Genova 10 settembre.* La tendenza all'aumento sulle piazze estere, verificatasi in questa settimana, diede luogo ai nostri commissionarii di fare qualche acquisto, sia all'estero che sulla nostra piazza, quantunque non siasi ancora verificato un forte risveglio nella domanda dalle piazze dell'interno.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 12 settembre

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1880	da L. 87.35	a L. 87.45
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1879	„ 89.50	„ 89.60

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.48	a L. 22.50
Bancanote austriache	„ 241.—	„ 211.25
Fiorini austriaci d'argento	2.40 1|2	2.41 |—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	4 1|2
„ Banca di Credito Veneto	— —

LONDRA 11 settembre

Cons. Inglese	97 3 4 a .—	Cons. Spagn.	15 1|4 a .—
„ Ital.	78 5|8 a —.—	„ Turco	12 1|4 a —.—

BERLINO 11 settembre

Austriache	467.	Lombarde	139.—
Mobiliare	441.50	Rendita ital.	79.20

TRIESTE 12 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.54 |—	5.58 |—
Da 20 franchi	„	9.34 |—	9.35 |—
Sovrane inglesi	„	11.78 |—	11.79 |—
Lire turche	„	10.65 |	10.67 |—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— |—	.— |—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	.— |—	—.— |—
„ da 1|4 di f.	„	.— |—	—. |—

VIENNA dal 11 settem. al 12 settem.

Rendita in carta	fior.	66 50 |—	66.85 |—
„ in argento	„	68.— |	68.20 |—
„ in oro	„	79.70 |—	80.05 |—
Prestito del 1860	„	123.20 |—	123.20 |
Azioni della Banca nazionale	„	820.— |—	818. |—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	254.80 |	256.25 |—
Londra per 10 lire sterl.	„	117 75 |—	117.80 |—
Argento	„	. |	—.— |—
Da 20 franchi	„	9.34 1|2	9.34 |—
Zecchini	„	5.59 |—	5.59 |—
100 marche imperiali	„	57.80 |—	57.80 |—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Comunicati. (1)

Con lettera a me diretta, e con Comunicato di questo periodico n. 207, 30 p. p. i signori G. Batta de Poli e Soci fanno oggetto di biasimo e richiamo l'articolo mio precedentemente comparso nello stesso n. 201, quasichè dall'encomio tributato ai signori Luigi e Francesco Broili per la fusione delle tre campane di Manzinello per la rifusione della grande di Pavia dovesse derivare un fondato motivo di ritenere dirette al de Poli le allusioni contenute nel mio articolo.

Se nel surriferito Comunicato fossi io solo fatto segno all'attacco del de Poli, mi tacerei, ma siccome trovo in esso delle espressioni come «di sleale concorrenza» etc. per le quali pare compromessa l'onestà dei Broili così mi stimo in debito di rispondere, e rispondo col semplice istoriato che forni materia e senso al mio articolo. È innegabile che rotta la campana piccola di questo luogo l'artista sig. G. Batta de Poli si presentò da me a Udine e precisamente dirimpetto al palazzo Municipale e seguiti all'uopo reciproci intendimenti, ed attesa anche la condizione d'immediato totale pagamento, l'ultimo e definitivo prezzo a cui fu possibile di ridurlo fu di it. L. 1.85 per ogni libbra grossa veneta di metallo da aggiungersi, e cent. 20 per ogni libbra di fusione, quantunque accennasse allora a un rilevante deprezzamento nel metallo. Padrone e padronissimo, ma libero e liberissimo io pure di rivogliermi a chi si sia colla lusinga di maggior avvantaggio. Ciò premesso ecco la conseguenza. La campana grande di Pavia considerati l'aggiunta di metallo e compenso di fusione, fatta dal de Poli costerebbe it. L. 6423.70 (seimilequattrocentoventitre e cent. settanta) e fatta dai signori Broili compresa anche la seconda fusione e spese di dazio e trasporto da Trieste alla stazione di Udine costa solamente it. L. 3343.60 (tremilletrecentoquarantatre e cent. sessanta). E se taluno non sapesse persuadersene, può ricorrere alla Ditta Glasser-Scholz di Trieste, o anche ai documenti che tengo dalla medesima disposto a rassegnarli a questa Redazione. E qui non posso lasciar correre inosservato il calcolo portato fuori dal de Poli sulla fusione da Lui eseguita nel 1852, permettendomi di invitarlo a riflettere che dalle note da Lui scritte e che si conservano in quest'uffizio parrochiale, viene constatato che per quelle campane colla sola aggiunta di libbre grosse venete 1277 di metallo si pagarono aust. L. 3613.33 cioè aust. L. 1.85 ogni libbra di metallo e cent. 24 ogni libbra di fusione, ciò che induce a supporre che abbia preso abbaglio nel rovistare le sue carte e nel determinare il prezzo di it. L. 1.23 (una e ventitre) per ogni libbra di metallo, e cent. 19 (diecinove) per quella di fusione. E se per vagheggiare e restringersi a quella cifra tien conto del tempo accordato al pagamento e del ritardo verificato nel soddisfare alle ultime rate, non deve però dimenticarsi di tener conto anche degli interessi che puntualmente ha ricevuti, i quali solo fino al 10 giugno 1855 risalgono ad aust. L. 489.18 (quattrocentoottantanove e diciotto centesimi). Ma prescindendo anche da questo resta ancora troppo marcata la differenza di costo a mio favore e a lode dei signori Broili.

Ora una parola sul resto degli attacchi a me rivolti, e qui pure mi atterrò alla logica dei fatti, e solo di quelli che appartengono al dominio della più larga pubblicità. È un fatto che la prima fusione di detta campana riuscita al quanto mediocremente per mancanza di corpo si suscitò a Pavia una calorosa propaganda intesa a costringere il Parroco a sbrigarsi dai Broili per essere rifusa dal de Poli. Chi fossero i capi e quali i mezzi e le armi di questa ingrata propaganda tutto il paese lo sa. Il susurro, la maldicenza più insolente ed abbietta erano in piena e continua voga sul Parroco e sui Broili. Sulle prime non ne feci caso, stimando che un silenzio dignitoso valesse meglio a coprire di vergogna tal sorte di genia. Ma vedendo che sempre più si allargava in vaste proporzioni e preludeva a inquietudini e serie conseguenze, massime per la responsabilità dei pagamenti tutta a mio carico, mi decisi a rifonderla, e detto fatto intesomi coi fonditori per sollecitare i preparativi, corsi a Trieste per nuova compra di metallo, e in soli cinque giorni la campana rifusa e ripulita ricompariva sul campanile ad alietare col sonoro e maestoso suo suono tutti i buoni ed a chiudere la bocca a tutti i tristi.

In questo frattempo non può tacersi il seguente fatto; si fecero accesso in casa mia due sconosciuti e sono appunto quei dessi che nel suo articolo il sig. de Poli qualifica pei suoi amici, i quali annunziatisi per rappresentanti e commisionati dal sig. Poli fecero atto ad espressioni sì scortesi, indelicate in riguardo ai sig. Broili come «la campana è andata male, e lo dovea; sono nell'impossibilità di rifarla bene e quale specialmente pel concerto si conviene; nel difetto di garantire «dunque» mi determinai di affidarla al de Poli perchè artista di fama estesissima, e ricco di vistosissime rendite» e via via di questo trotto, finchè proprio soprafatto dalla nausea e volendola finita; dal lato mio, dissi, non avrei difficoltà di piegarmi alle vostre insinuazioni, ma in vista della guerra spietata che mi sta di fronte e che piegandomi i miei avversari si arrogherebbero il vanto di avermi vinto col maligno sorriso di veder gettati i Broili in un desolante abbattimento non sarà che mi pieghi. La campana si rifonderà dai Broili e non bastando da essi, dai più rinomati fonditori d'Europa, ma finchè sarà in mia possa, dal de Poli, mai, mai,.

Con questi fatti che sono certi e alla luce del giorno chiuda la provocata mia risposta, che sarà l'ultima, rassegnando al pubblico buon senso l'altezza del senno che l'ha provocata, e pago di ricordare al sig. de Poli, che se Egli, come dà a dividere, intende di riversare la taccia di «vile detrattore, odioso egoista, spudorato calunniatore» sopra coloro che mossi da giustizia e carità si fanno a sostenere e difendere un padre e giovane figlio suoi compagni d'arte abbisognosi di credito per lavorare e procurarsi un modesto sostentamento, dichiaro solennemente di accogliere ben volentieri quella taccia, perchè mirabilmente onora un onesto cittadino e più ancora un Parroco.

D. Gio. de Monte Parroco.

Pavia di Udine, 12 settembre 1879.

Il tramonto del dì 23 agosto p. p. veniva salutato la prima volta dalla dolcissima armonia di tre nuove Campane, concerto in *re*, del peso di chilogrammi 2100 circa. Gli abitanti di questa terricciuola concordi in un solo volere, ebbri come sono di gioia, in mezzo all'aure ripercosse da melodioso incantevole suono, non saprebbero come attestare la riconoscenza loro, verso i valenti e maestri fonditori signori *de Poli Gio. Batt.* e *Broili Sebastiano*, che chiarissimi per perizia e buona fede dimostrata sempre e da per tutto, ogni di gran lunga l'aspettazione generale, perchè omettendo che fecero godere a questi popolani insoliti materiali vantaggi, fornirono un concerto di Campane sì perfetto, che a giudizio degl'intelligenti nulla lascia a desiderare.

La voce di ciascuna Campana è chiara, brillante e così oscillante, che da vicino e da lungi ti stampa nell'orecchio un'impressione dolcissima. I loro bronzi per disegno, armonia e correttissima esecuzione, hanno giusta e grande fama, e le pubbliche ricompense ottenute dalle Esposizioni nazionali ed internazionali il dimostrano.

Questo paesello stima di non far onta alla modestia dei signori *de Poli Gio. Batt.* e *Broili Sebastiano*, pubblicando questa sua soddisfazione, ma piuttosto crede suo debito manifestare un giusto sentimento del cuore.

Sammardenchia, li 5 settembre 1879.

Don Luigi Fadini
Cappellano-Curato, a nome del Paese.

(1) La Redazione per questi articoli non assume alcuna responsabilità.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasticceri il **Budino alla FLOR.**

Minestra igienica —o— **Provate e vi persuaderete — Tentare non nuoce** —o— **Gusto sorprendente**

Fornitrice della Real Casa — DOMANDARE SEMPRE ALLA CASA E. BIANCHI E C. VENEZIA — S. MARCO, CALLE PIGNOLI, 781, LA PRECEVOLISSIMA — Brevett. da S. M. Umberto I

FLOR SANTÈ

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente pei **BAMBINI E PUERPERE**
Essa rende al sangue la sua **ricchezza** e l'**abbondanza naturale, fortifica** a poco a poco le **costituzioni linfatiche, deboli** o **debilitate**, ecc. È provato essere più **nutritiva** della **CARNE** e **100** volte più **economica** di qualunque altro rimedio.

Unica nel suo genere premiata in più Esposizioni ed a quella Universale di Parigi 1878
approvata dalle primarie Autorità mediche d'Europa

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente pei **BAMBINI E PUERPERE**
Impossibile calcolare il suo gran valore nel mantenere il sangue puro mediante l'uso della prodigiosissima **FLOR SANTÈ**.
Il più potente dei Ricostituenti — Con pochi centesimi al giorno chiunque può godere una ferrea salute.

Una scatola cilindrica per 12 Minestre **L. 3**; idem per 24 Minestre **L. 5.50** con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si spedisce in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio contro rimessa del relativo importo alla **Casa E. BIANCHI e C. Venezia, (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.**

Gli spacciatori non autorizzati dalla Casa **E. BIANCHI e C.** sono considerati falsificatori — Sconto d'uso ai Farmacisti, Pasticceri e Locandieri.

Prodotto della Real Fabb. Bacoli Bolaffio e Levi

N. 760 XIII — 3. pubbl.
Provincia di Udine. — *Distretto di Udine.*

Municipio di Pavia di Udine

Avviso di Concorso.

A tutto il 5 ottobre p. v. resta aperto il Concorso al posto di Maestra elementare della scuola femminile nel Capoluogo Comunale Pavia con obbligo di impartire l'istruzione complementare alle adulte e di dimorare stabilmente in detto villaggio.

L'annuo stipendio è fissato in L. 400 pagabili in rate mensili postecipate.

Le domande, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere presentate al Protocollo di questo Ufficio prima del giorno 5 ottobre.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione dell'Autorità Competente.

Pavia 10 settembre 1879.

Il Sindaco.
A. Lovaria

ELISIR — DIECI — ERBE

DIECI ERBE

VERMIFUGO-ANTICOLERICO — VERMIFUGO-ANTICOLERICO

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da *G. B. FRASSINE* in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro . . . . L. **2.50**
» da 1\|2 litro . . . . » **1.25**
» da 1\|5 litro . . . . » **0.60**
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » **2.00**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (*Bresciano*)

Rappresentante per Udine sig. Hirschler Giacomo

Laboratorio in metalli e d'argentiere.

in via Poscolle-Udine.

Mosso il sottoscritto dal desiderio di offrire un oggetto adatto a collocarsi sulle tombe per onorare la memoria dei cari trapassati, provvide il suo negozio di un ricco assortimento di ghirlande in metallo lavorato con squisito finitezza e di varie grandezze. I fiori e le foglie sembrano naturali tanto per la forma che per il colorito delicato, e sono di lunghissima durata.

Questo negozio trovasi pure assortito di palme per altari di lavoro eguale delle suddette ghirlande, e di un copioso deposito di apparamenti e di quanto può abbisognare per ornamento e servizio delle chiese.

Vi si trovano per ultimo utensili di casa e cucina.

Il sottoscritto si offre eziandio per qualsiasi lavoro della sua arte a piacimento dei committenti, assicurando sollecitudine nell'esecuzione e prezzi da non temere concorrenza.

Domenico Bertaccini.

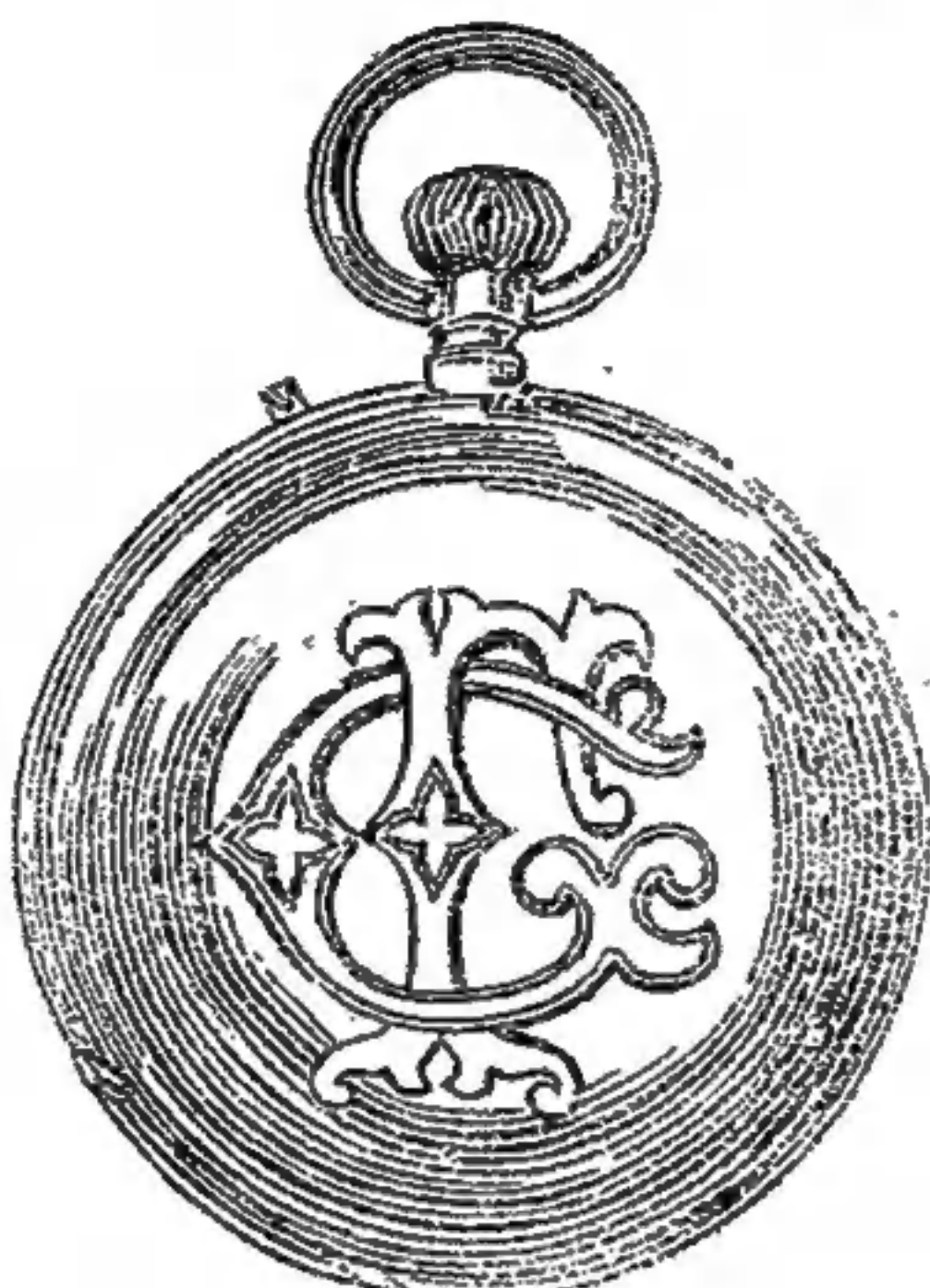
Bologna — Distilleria a vapore G. BUTON e C. — Bologna
28 Medaglie - Parigi - Londra - Vienna - Filadelfia.
Guardarsi dalle contraffazioni

ELIXIR COCA — Buton — Proprietà Rovinazzi — BOLOGNA

BOLOGNA — Proprietà Rovinazzi — Buton — ELIXIR COCA

IL VERO ELIXIR COCA-BUTON

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro ***Elixir Coca - Gio. Buton e C., Bologna*** — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta ***Gio. Buton e C.***, e la firma sull'etichetta ***Gio. Buton e C.***

CRONOMETRO A REMONTOIR
ECONOMICO
molto in uso dal personale nelle ferrovie inglesi
per **Lire 45** con iniziali **Lire 55**

Remontoir di metallo da **L. 15** a **L. 30**
idem d'argento » **30** » **60**
Grande assortimento di Remontoir e catene d'oro a prezzi molti vantaggiosi.

G. FERRUCCI
UDINE, VIA CAVOUR.

Il più acuto dolore dei denti prodotto dalla carie viene in pochi istanti arrestato mediante la portentosa

CARIODONTINA

preparata dal farmacista ROSSI in Brescia, via Carmine, 2360.

Prezzo **L. 1** al flacone.

Deposito in tutte le principali Farmacie d'Italia

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantalgea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

AVVISO.

Trovasi vendibile presso i sottoscritti; **Trebbiatoi** a mano per frumento, segala e semente di erba medica. **Trinciapaglia** perfezionati e **Tritatori** per granone ed avena, ultimo sistema e di sommo vantaggio per ogni Proprietario di cavalli. Tutto a prezzo di fabbrica.

FRATELLI DORTA.

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE MUNICIPALE
DI
CIVIDALE DEL FRIULI

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali e corso speciale di commercio ed agraria
CON SEDE D'ESAMI DI LICENZA.

Per l'anno scolastico prossimo 1879-80 è aperta l'inscrizione a N. 30 posti in questo Collegio per altrettanti alunni convittori.

L'istruzione è conforme ai programmi governativi; s'insegna anche gratuitamente, a richiesta delle famiglie, la lingua tedesca.

L'amenità del luogo, la salubrità ed agiatezza del locale, la bontà del trattamento, il valore dell'educazione e la conseguente soddisfazione delle famiglie, sono provati dal fatto che il numero degli alunni convittori aumenta grandemente ogni anno.

La retta annua è di L. 650 pagabili in tre rate uguali anticipate: gli alunni del Corso commerciale agrario pagano in più L. 250.

Le ripetizioni che occorressero durante l'anno per le materie di insegnamento della classe che l'alunno frequenta sono date gratis. Tutte le altre somministrazioni sono regolate da apposita tariffa che si spedisce assieme ai programmi e ad ogni particolareggiata informazione a chiunque ne faccia domanda.

Cividale, 26 agosto 1879.

Il f.f. di Sindaco e Presidente del Consiglio di Vigilanza
PAOLO Avv. DONDO.

IL DIRETTORE
Prof. A. DE OSMA

Presso LUIGI BAREI in Udine, Via Cavour n. 14
trovasi vendibile il perfezionato

Poligsafo

Nuovissimo apparato adottato dalle Ferrovie, Banche, Istituti, Case di commercio, ecc. ecc.

Serve per la riproduzione in pochi minuti di cento copie autografiche diqualsiasi scritto, disegno, musica, ecc.

Tale apparato è rinchiuso in una elegante cassettina coperta in tela inglese. Si fornisce il relativo inchiostro ed istruzione sul modo di usarlo.

Prezzi: Grandezza di centim. 18 × 25 L. **10.**
Idem » 26 × 36 L. **15.**

COLLA LIQUIDA
di Edoardo Gaudin di Parigi.

La sottoscritta ha testè ricevuto una vistosa partita di questa Colla, senza odore, che s'impiega a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero, occ.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie

Flac. piccolo colla bianca	L. —.50	Flacon Carrè mezzano	L. 1.—
» grande	» —.75	» » grande	» 1.15
» Carrè piccolo	» —.75		

I *Pennelli* per usarla a cent. 5 cadauno.

Amministrazione del *Giornale di Udine*

LATTE CONDENSATO
della fabbrica
H. NESTLÈ à VEVEY (Svizzera)
Medaglia d'oro Parigi 1878.
Qualità superiore garantita

RACCOMANDANO ALLE FAMIGLIE, AI VIAGGIATORI E AI MALATI

si vende presso i farmacisti, droghieri, pizzicherie e negozi di commestibili.

Udine, 1879 Tipografia G. B. Doretti e Soci.